

Corso biblico zonale

Zona XXI
S. Maria degli angeli

IL VANGELO DI MARCO

ANDARE DIETRO A GESÙ

alla scoperta del vangelo di Marco

1. *Da discepolo a discepolo.* Conoscere Marco e il suo racconto.
2. *Un messia nascosto.* La narrazione della manifestazione di Gesù come messia (capp. 1,1-8,26+27-30).
3. ***Seguire il maestro. Crisi dei discepoli e condizioni per la sequela (capp. 8,27-10,52, con particolare attenzione all'approccio narrativo).***
4. *Riconoscere il figlio di Dio.* Il racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù (capp. 11,1-16,8).

Vangelo di Marco

Bibliografia di riferimento (analisi di tipo narrativo):

Vangelo di Marco

- C. MAZZUCCO, *Lettura del vangelo di Marco*, Zamorani Ed., Torino 1999.
- M. VIRONDA, *Gesù nel vangelo di Marco. Narratologia e cristologia*, EDB, Bologna 2003.
- E. MANICARDI, *Il cammino di Gesù nel Vangelo di Marco* (Analecta Biblica 96), Editrice PIB, Roma 2003.
- AA. VV., *La catechesi kerygmatica di Marco*, in «CredereOggi» 22/5-6 (2002) 131-132

Ricorda:

Nel Vangelo di Marco è possibile, a livello strutturale, evidenziare **2 tappe**, contrassegnate da **2 inclusioni** importanti:

- tra **Mc 1,1 e 8,29b**
- tra **Mc 1,1 e 15,39**.

L'intento teologico del redattore è teso a svelare **l'identità** profonda **di Gesù** che è riconosciuta prima da **Pietro (8,29b)** e poi dal **centurione** ai piedi della croce (**15,39**).

Allo stesso tempo il vangelo pone l'accento sulla figura del **discepolo** (cfr Mc 8,34-38).

LA SEZIONE SULLA “CRISI DEI DISCEPOLI” (SECONDA TAPPA. 8,31-15,39)

E' possibile in questa seconda tappa individuare abbastanza chiaramente **3 sezioni**:

Una **prima sezione, in 8,31-10,52**, è caratterizzata da un modo di comporre tipicamente marciano in cui si susseguono:

- insegnamento di Gesù + incomprensione dei discepoli-rimprovero di Gesù + ulteriore istruzione di Gesù.

Questo schema compositivo si ripresenta **per tre volte**:

- 1) insegnamento sulla passione (8,31-32a)/ incomprensione-rimprovero (8,32b-33)/ ulteriore istruzione (8,34-9,1)
- 2) insegnamento sulla passione (9,31)/ incomprensione-rimprovero (9,32-34)/ ulteriore istruzione (9,35-37)
- 3) insegnamento sulla passione (10,32-34)/ incomprensione-rimprovero (10,35-41)/ Ulteriore istruzione (10,42-45)

Oltre che dal modo di comporre, la sezione è contrassegnata dalla indicazione geografica ricorrente della “**strada**” (in greco, **odòs**: 9,33.34; 10,17.32.46.52). Da 10,32 questa strada ha come **méta Gerusalemme**.

Il cieco di Gerico (Mc 10,46-52)

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Confronto sinottico: mette in luce le particolarità del racconto, significative dell'intenzione dell'autore.

Ciò che è **proprio di Marco:**

- All'inizio del racconto (v. 46), il riferimento esplicito ai **discepoli** che, insieme alla folla, accompagnano Gesù.
- Il **nome** del cieco: «il figlio di Timeo, Bartimeo». La menzione del nome è sempre un dato rilevante
- Tutta la parte centrale del racconto (**v. 49-50**), dove Gesù non si rivolge direttamente al cieco/ciechi come in Mt e Lc, ma alla folla (+ discepoli?). Sarà poi quest'ultima a chiamare il cieco.
- Inoltre, la descrizione del **movimento di Bartimeo** (alzarsi, gettare via) ed il riferimento al **mantello**.
- Infine, il venire *pròs tòn Iesun* (**presso Gesù**).
- Il cieco si rivolge a Gesù chiamandolo **rabbunì** (è l'unica volta in Mc, cfr. Gv 20,16, la Maddalena al sepolcro).
- In conclusione, v. 52, la ripetizione dell'espressione «**lungo la strada**» (*en te odò*).

la svolta si trova al **v.49a**: «**Gesù, fermatosi, disse: “Chiamatelo!”**». Egli si dissocia dal movimento generale (cfr. v.46), si ferma e poi prende la parola per la prima volta.

Ciò provoca una vera e propria rivoluzione riguardo ai personaggi:

- Gli oppositori si trasformano in aiutanti di Gesù a favore di Bartimeo.
- Bartimeo, da seduto che era, balza in piedi e mentre prima era immobile e seduto ora si trova presso di lui.

Narrativamente, **il primato va attribuito all'iniziativa di Gesù**. senza l'intervento iniziale di Gesù non vi sarebbero né l'azione dei molti, né la risposta del cieco.

Il climax si trova proprio alla fine: «**e prese a seguirlo per la strada**» (**v.52c**). La chiamata di Gesù esige una risposta, che non si esaurisce con l'abbandonare i propri beni (il mantello) né con lo stare presso Gesù, ma richiede di andare dietro a lui, lungo la strada che conduce a Gerusalemme, salendo da Gerico.

Il contrasto con Mc 10,46a è piuttosto forte: là Bartimeo sedeva lungo la strada a mendicare, dopo l'incontro con Gesù, egli può su questa stessa strada camminare dietro al maestro.

Il **finale è aperto** («lo seguiva ...») e l'esito è rimandato. A quando? Lo sapremo quando avremo allargato lo sguardo sul macroracconto, in particolare su ciò che segue: i racconti della passione e morte di Gesù.

NB la menzione dei **discepoli, mescolati tra la folla** (v.46):

il narratore, attraverso l'arma dell'ironia, mostra che **tra i "molti" che si oppongono all'invocazione di Bartimeo**, ci sono i discepoli, il cui atteggiamento sarebbe simile a quello già manifestato in Mc 10,13-16 (Gesù e i bambini) e in 9,38-40 (uso del nome di Gesù). Si manifesta qui come l'intenzione di Gesù e quella dei discepoli siano molto lontane, se non radicalmente opposte.

Nei capp. 8-10 troviamo altre volte i discepoli associati alla folla: 8,34 e 10,32ab (dove c'è un parallelo tra "loro", i discepoli, che erano stupiti e "coloro che venivano dietro, i quali erano pieni di timore") e, naturalmente, 10,46. Ciò non accade mai nei capitoli precedenti

Potrebbe trattarsi del segnale narrativo di quello che è il **punto più acuto della crisi dei discepoli: i discepoli, scelti e chiamati "in disparte"** (più volte sottolineato in Mc 9-10), tendono a confondersi tra la folla, a tornare da dove sono venuti, **finiscono col rinnegare l'opzione fondamentale a favore di Gesù.**

Il cieco **Bartimeo** invece **incarna i valori fondamentali della sequela**.

Quali? La fede, il distacco dai beni materiali, la sequela sulla via della croce. Sono proprio gli stessi valori che sono stati messi in discussione dal comportamento dei discepoli in Mc 8,31-10,45.

Bartimeo è semplicemente e perfettamente il **modello del discepolo, il tipo del discepolo**.

Ma egli è, al tempo stesso, unico, con il suo proprio nome che viene ricordato come quello degli altri discepoli. I dodici sono, invece, semplicemente i "molti", a ricordarci che la tentazione di rientrare tra la folla è sempre viva.

Infatti, allargando lo sguardo all'intera sezione (8,27-10,52), notiamo che:

- a) Dal punto di vista di Gesù**, il suo atteggiamento nei confronti dei discepoli è scandito dai tre annunci di passione/morte/resurrezione, in un crescendo drammatico.
- b) Dal punto di vista dei discepoli** ci troviamo in una fase fortemente critica. Si tratta di una triplice crisi: in relazione a Gesù, in relazione agli altri discepoli (cfr. l'episodio dei figli di Zebedeo, Mc 10,34-35), in relazione al proprio ministero (cfr. 9,14-29)
- c) Dal punto di vista del narratore**, già prima di questa sezione ci è stato segnalato l'emergere della crisi dei discepoli (cfr. 6,51 e 8,17-21: "cuore indurito"), ma dopo il primo annuncio della passione il modo in cui essi ci vengono presentati cambia decisamente.

Infine:

- **d) Dal punto di vista del lettore:** restano due possibilità, o se ne andrà "triste" come quel tale che aveva molte ricchezze (Mc 10,22), oppure, abbandonato tutto, anche il mantello, seguirà Gesù, come Bartimeo, sulla strada che da Gerico sale a Gerusalemme.
- Questo racconto illumina non solo i capitoli precedenti ma anche quelli che seguono: **il posto di Bartimeo è proprio qui dopo il climax di questa sezione che è il terzo annuncio della passione.** Il lettore non avrebbe potuto prima sapere e capire quale era questa "strada" su cui cominciare a seguire il Maestro, quale il contenuto della sequela a cui è chiamato. Ora lo sa e perciò Bartimeo non è uno dei tanti che va dietro a Gesù, nell'euforia provocata dai suoi primi successi: il suo personaggio infatti porta il peso di tutta quella rivelazione "chenotica" che precede. Bartimeo, a questo punto della storia, può impersonare veramente qualunque discepolo si trovi ancor oggi di fronte all'annuncio di Marco del «vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1, 1).

➤ **Regole d'oro per l'analisi narrativa:**

1. Leggere **l'inizio e la fine** di un racconto ci dice molto sulla intenzione dell'autore.
2. Fare attenzione ai **personaggi**: azioni (verbi), parole (chi dice cosa). A chi spetta l'iniziativa. Relazioni tra personaggi. Trasformazioni.
3. Riconoscere il **motivo** portante del racconto (tematica) = ciò di cui intende parlare il narratore.
4. All'interno di un racconto, individuare: **momento iniziale, svolta e climax (apice)**. NB la svolta e il climax devono trovarsi sulla stessa linea, cioè delineare lo **stesso motivo/tematica**.
5. Inserire il racconto nel macroracconto (**testo nel contesto narrativo**). Ovvero, rispondere alle domande: quale posto occupa il racconto all'interno del Vangelo? Quale ruolo svolge nella narrazione e rispetto al lettore (portare il lettore a...)?